

Addio alla casa di filobus e tram

Aveva appena compiuto 98 anni

La storia del deposito, inaugurato il 22 aprile del 1912



di **ALESSANDRO BEDONI**

NON arriverà a compiere il secolo di vita. L'area del demolendo ex deposito e sede dell'Amcm di via Carlo Sigonio aveva infatti compiuto da pochi mesi soltanto i... novantotto anni. Al di là delle polemiche di questi giorni sulle ruspe che stanno radendo al suolo questo pezzo di storia modenese, ci sembra giusto ripercorrere la storia del vecchio deposito, la casa dei tram prima e di autobus e filobus poi per qualcosa come ottantadue anni in quel rettangolo compreso tra viale Sigonio, via Morane, via Peretti e via Buon Pastore.

Il deposito di via Carlo Sigonio fu inaugurato contemporaneamente all'apertura delle tranvia elettriche, che il 22 aprile 1912 andarono a sostituire la ormai obsoleta rete tramviaria a cavalli, attiva in città dal 1881. Il deposito, costruito dall'allora Aem (l'azienda elettrica municipalizzata nata nel 1909), prevedeva anche la rimessa, arrivata inalterata ai giorni nostri, per ospitare le 15 vetture a due assi della Siemens con relativi rimorchi e in seguito, dal 1920, anche le vetture a carrelli della Omi. Questi ultimi tram furono un'autentica novità per l'Italia, e Modena, già prima addirittura di Milano, la città tramviaria italiana per antonomasia fu il primo capoluogo a dotare il suo parco rotabile proprio di modernissime per l'epoca vetture a carrelli. Il deposito, con la sua sottostazione elettrica

ca di alimentazione da 200 Kw, con i capannoni dell'officina e la palazzina destinata agli uffici e all'abitazione del direttore generale dell'Azienda, rimase praticamente inalterata sino all'inizio degli anni Sessanta, quando venne

RICORDI

**Ospitò vetture a carrelli Omi, autentica novità per l'Italia
Modena superò anche Milano**

demolito il fornace che sovrastava l'ingresso per costruire la moderna palazzina che divenne sede degli uffici Amcm che gestivano illuminazione e gas. Dal 1950, quando gradatamente venne cessato il servizio tramviario (da gennaio ad ottobre tram e filobus convissero sotto la rete elettrica), divenne

regno incontrastato degli allora nuovissimi filobus, per i quali venne montata all'interno dell'area una autentica ragnatela di bifilari di servizio con decine di scambi, alcuni anche ad azionamento manuale con una serie di leveraggi comandati dal personale di servizio al rimessaggio dei mezzi.

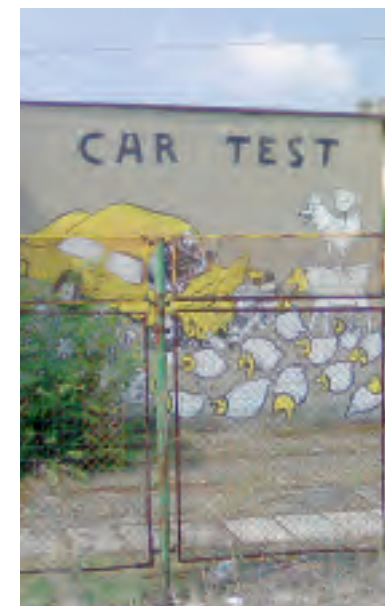
NEL 1965 poi, visto il crescente aumento del parco autofiloviario venne costruita una rimessa prefabbricata per il ricovero di ben 44 vetture. Questo edificio, che ospitò i filobus sino agli anni novanta, anche quando gli autobus erano stati spostati provvisoriamente (in attesa della ultimazione dell'attuale deposito di via Sant'Anna) nell'area delle Ferrovie Provinciali, quando i mezzi elettrici non lo sfruttarono più,

ospitò qualche anno fa i banchi del mercato coperto durante i lavori di rifacimento del mercato di via Albinelli. Dopo il trasferimento dei filobus al nuovo deposito Sant'Anna, l'area scoperta venne adibita a parcheggio per le auto e solo un tratto di bifilare abbandonato, che dall'ingresso arrivava sin dentro al capannone dell'ex lavaggio automatizzato delle vetture, approntato nel 1961, ricordava i fasti del passato. Il bifilare, già da un paio d'anni 'tagliato' dal resto della rete prima dell'incrocio con viale Buon Pastore, è stato anch'esso ormai completamente rimosso.

Di questo quasi secolo di vita del deposito ora rimangono solo ricordi scandidi da decine di fotografie in bianco e nero, per un pezzo di Modena che malinconicamente se ne va per sempre. Addio per sempre, vecchia casa di tram e filobus...

IN VIA SIGONIO SONO PASSATI TRE ARTISTI DI PRIMO PIANO: I FRATELLI BRASILIANI OS GEMEOS, BLU ED ERICA ILCANE

In polvere anche i graffiti d'autore della visual art mondiale



NESSUNO ci ha pensato, anche perché in pochissimi lo sanno. Ma può darsi che con le macerie dell'ex Amcm stiano andando o siano già andate in fumo anche delle opere d'arte moderna. Parliamo di graffiti, quindi già ci aspettiamo che qualcuno obietterà che i murali di strada non lo sono, vera arte. Però c'è chi la pensa anche diversamente, e se a farlo sono alcune delle gallerie o degli esperti più importanti del mondo, forse vale la pena riflettere un attimo. Ormai probabilmente è tardi per farlo, e sarebbe stato anche tecnicamente difficile, se pure ci fosse stata la volontà politica, 'salvare' alcuni di quei graffiti. Resta il fatto che su quei muri non è trascorsa soltanto la storia di Modena e dei suoi trasporti. C'è (c'era?) anche la testimonianza del passaggio dalle nostre parti di tre artisti che al momento occupano posizioni di primo piano sul mercato della visual art mondiale, e non stiamo esagerando. Parliamo dei due gemelli brasiliani di San Paolo che si fanno chiamare Os Gemeos, trentaseienni, e dei bolognesi Blu ed Erica Ilcane. Gli ultimi sono stati i primi, anche per opportunità geografica, ad esprimersi dalle nostre parti: invitati dalla rassegna Icone nel 2003, han-

no lasciato alcuni dei loro murali anche all'ex Amcm (foto a sinistra). Dopo, per capirci, Blu ha esposto alla Tate Modern di Londra, e le sue opere sono tutelate un po' meglio sulle pareti di Betlemme, Berlino, Praga, San Paolo, Managua. Solo per citare le più famose. Non si può più neanche dire che sia in ascesa, perché in realtà è già lanciatissimo sul mercato mondiale. La stessa cosa si può dire dei gemelli, 'Os Gemeos', che fanno parte dei Deitch Projects varati dal direttore del museo di arte contemporanea di Los Angeles, Jeff Deitch. A Modena sono passati nel 2005 (foto a destra), e per l'occasione hanno dipinto anche l'esterno del More, ex Graffio, locale storico della Villa d'oro.

ALL'ESTERO, i graffitari e gli artisti hanno un credito diverso. Alcuni come Banksy hanno quotazioni a tantissimi zeri, altri come Obey o Eine creano il logo per la campagna elettorale di Barack Obama o vengono 'regalati' dal premier inglese David Cameron al presidente degli Stati Uniti. A Modena quei muri li tirano giù, senza che nessuno dica niente.

Doriano Rabotti

